

Saluto di p. Leocir Pessini
Superiore generale dei Camilliani
ai partecipanti dell'assemblea internazionale della *Famiglia Camilliana Laica*
Roma, 15-21 ottobre 2018

A nome dell'Ordine Camilliano voglio dare un caloroso benvenuto a tutti i presenti in questo importante evento della *Famiglia Camilliana Laica* (FCL).

Desidero esprimere un saluto speciale di ringraziamento ai membri della Commissione Centrale, specialmente alla *presidente*, sig.ra *Marie-Christine Brocherieux* e all'assistente spirituale generale, *p. Laurent Zoungrana*, Vicario Generale dell'Ordine, che hanno lavorato intensamente per concretizzare questo incontro internazionale, con un contenuto programmatico molto ricco, denso e sfidante.

L'ultimo incontro internazionale della FCL è stato realizzato nel 2013: dopo cinque anni, è utile e necessario incontrarsi nuovamente. Risulta essere impossibile costruire una realtà di comunione, o pianificare qualche cosa insieme senza incontrarsi! Per questo motivo, l'incontro si riveste di un significato tutto particolare e di fondamentale importanza per la *Famiglia Camilliana Laica*.

Nelle nostre *Disposizioni Generali* leggiamo: «*Aperto alla collaborazione con i laici e le associazioni di apostolato (C 57), il nostro Ordine, ritenendo l'associazione Famiglia Camilliana Laica opera propria, ne promuova la vita e l'attività in quanto fondata sullo stesso carisma, spiritualità e missione. (...) Ogni comunità valorizzi la suddetta associazione e, secondo le proprie possibilità, contribuisca alla sua nascita, il suo sviluppo e ad ogni forma possibile di collaborazione*» (DG 18).

In questo breve saluto iniziale voglio accennare rapidamente alla sfida che abbiamo davanti a noi per vivere un'autentica **cultura dell'incontro**.

Papa Francesco parla spesso della necessità per tutti noi di *uscire da noi stessi per compiere un esodo personale* e andare verso l'altro principalmente quando vive nelle periferie della vita, del cuore umano o della geografica planetaria. Ha definito la chiesa come una comunità *in uscita*. In questo senso si parla della nascita di una *cultura dell'incontro*, che è quella che nasce dalla comunicazione praticata in termini di prossimità, dove sono presenti il rispetto, il dialogo, l'inclusione e la collaborazione in vista del bene di tutti e che deve essere nel cuore della missione della Chiesa.

Noi per primi dobbiamo sentirci interpellati nel dare il nostro contributo per promuovere questa cultura a partire dai piccoli gesti quotidiani all'interno delle nostre comunità, famiglie ed opere apostoliche.

La comunicazione è imprescindibile nella costruzione di questa cultura. Infatti esprimersi, parlare con l'altro e condividere con lui la propria storia di vita sono alcuni degli elementi che ci definiscono come esseri umani. Nell'etimologia della parola *comunicazione* c'è proprio il termine *comunione*. La comunicazione è sempre una ricerca dell'altro e di una vera condivisione con l'altro.

In questo processo comunicativo, l'ascolto è un elemento fondamentale in quanto l'efficacia della comunicazione stessa non dipende solo da quanto si dice, ma soprattutto da quanto e da come si *ascolta*.

Comunicare, prima ancora che parlare, esige saper ascoltare. «*Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui. (...) Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune*» (Papa Francesco. Messaggio per la 50^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: *Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo*, 24 gennaio 2016).

Collegato all'ascolto c'è il *silenzio*. Infatti occorre tacere per ascoltare. Quando parola e silenzio si escludono a vicenda, la comunicazione si deteriora. «*Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci*» (Papa Benedetto XVI, Messaggio per la 46^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. *Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione*, 24 gennaio 2012).

Auguriamo che questa assemblea internazionale, focalizzata sulla tema del protagonismo dei laici attorno a *Carisma, spiritualità e missione camilliana nel mondo di oggi*, sia un'autentica Pentecoste.

Auspico che tutti i laici camilliani, come anche i loro assistenti spirituali, provenienti da molti paesi del mondo, con diversità di lingue, di razza e di *background* culturale, possano incontrarsi come veri fratelli e sorelle, crescere in umanità, comunione, fraternità, capacità di comunicazione (ascolto e silenzio) per creare una cultura di incontro e di santità.

Concludo questo saluto iniziale con tre importanti parole: ***Pentecoste, Discernimento e Futuro.***

Pentecoste – “*unità a e comunione nella diversità*”

Auguro che questa Assemblea della FCL sia vissuta e sentita come un'autentica esperienza pentecostale. Con la guida e l'ispirazione dello Spirito Santo, possiamo *costruire nella diversità delle culture, lingue, colori umani ed esperienze condivise, una vera unione e comunione!* La vera unità non può essere frutto della “uniformità” (violenza); essa nasce dalla diversità che porta la bellezza della unicità e identità di ciascuno di noi, con i nostri doni e limiti. Questo atteggiamento di apertura allo Spirito e all'altra persona è un processo laborioso, nel senso che porta con sé l'esigenza di ascoltare l'altro, con un cuore sensibile e con una ragione empatica.

Discernimento – “*metodo e simultaneamente obiettivo*”

Auguro che questa Assemblea della FCL costituisca una profonda esperienza di discernimento, per riguardo alla tematica dell'incontro e dei temi esposti e discussi. Papa Francesco nella apertura del Sinodo sui “*Giovanni, fede e discernimento vocazione*”, ha insistito molto su questo aspetto. Non si tratta di un slogan pubblicitario, né di una tecnica organizzativa. È un *metodo e simultaneamente anche l'obiettivo* che abbiamo davanti a noi per riguardo all'incontro. Per realizzarlo abbiamo la necessità di spazi e tempi propri, specifici. “Discernimento indica quando una persona o una comunità cercano di riconoscere e accogliere la volontà di Dio nel concreto della loro situazione. Per farlo, bisogna mettersi in ascolto, saper valutare alla luce della fede quanto accade ed essere attenti alle persone concrete” (Parola di Sergio da Rocha, cardinale brasiliano, relatore generale del Sinodo dei Giovanni).

Futuro – “*abbracciare il futuro con speranza*”

Non dimenticate che voi come laici camilliani, siete il futuro del carisma camilliano in molte realtà nel mondo dove non sono presenti ancora gli stessi religiosi camilliani, o sono stati presenti ed oggi non ci sono più. Certamente siamo posti di fronte ad una grande sfida ma anche ad una grande speranza: quella di perennizzare e di espandere il carisma camilliano nel mondo in molte realtà inimmaginabili prima. Verrà il tempo in cui la piccola pianticella di Camillo starà presente in tutto il *mondo*... Il nostro carisma è un dono meraviglioso che abbiamo ricevuto da Dio attraverso Camillo nella Chiesa. Non possiamo imprigionarlo nei nostri schemi mentali o nelle nostre strutture che non aiutano più a discernere “*i segni dei tempi*”. Siamo chiamati a dividerlo con il popolo di Dio. Tutti voi come laici, siete una espressione privilegiata di questa importante realtà!

Che San Camillo e la Madonna della Salute siano i nostri ispiratori e modelli!

Buon incontro a tutti noi!